

ROBERT LEFÈVRE, *L'IMPERATRICE JOSÉPHINE*

Questo dipinto ad olio su tela fu realizzato nel 1805 dal pittore francese Robert Lefèvre. Rappresenta l'Imperatrice Joséphine a figura intera, a grandezza naturale. Misura circa 2 metri e 10 X 1 metro e 70. Si trova nella sala Impero o sala I del museo.

L'imperatrice è in primo piano al centro, di tre quarti, e domina la scena. Guarda verso lo spettatore e poggia il braccio destro su un tavolino alla sua destra, mentre alla sua sinistra, alla destra di chi osserva, in un ambiente piuttosto indistinto sui toni del bruno, una colonna marmorea fa da proscenio ad un paesaggio collinare con uno scorcio di cielo ed uno specchio d'acqua. Joséphine ha il viso luminoso, sereno, compostamente sorridente. Ha gli occhi piccoli, ma molto accesi. Ha le orecchie leggermente sporgenti. La bocca è graziosa e rosea; ha una spiccata fossetta sul mento; i capelli sono ricci, raccolti dietro la nuca e fermati sul capo da un bel diadema ornato di lattiginosi opali e splendidi diamanti. Joséphine non ha una bellezza classica, ma risulta ugualmente molto affascinante, magnetica, sia per il modo in cui inclina leggermente il viso, sia per il colorito roseo, sia per lo sguardo, sia per il lieve sorriso. Indossa un lungo abito di satin bianco in perfetto stile impero, con profonda scollatura quadrata sul seno, preziosa cintura stretta subito sotto il petto, maniche a palloncino con bande di ornamenti gioiello, poi lunghe e strette, lunga gonna scivolata che termina con belle frange dorate. Tutto il vestito è preziosamente ricamato in oro e platino con motivi che alludono all'abbondanza, alla Francia ed all'Impero: spighe, palmette, corone d'alloro. Cade scivolato verso la nostra destra, dietro la regale figura di Joséphine, il lungo mantello imperiale di velluto rosso bordato di ermellino; anch'esso è ricamato con l'iniziale dell'Imperatore Napoleone, la "N", e le api, sempre simbolo imperiale; è fissato intorno alle spalle con delle sottili bretelle rosse, che non coprono la bellezza del vestito e del corpo, esaltando la *cherusque* bianca, una specie di impalpabile collo di stoffa a ventaglio, di leggero merletto di seta, che incornicia le braccia, le spalle ed il collo lungo e sottile. Domina il chiarore della veste e della figura nell'ambiente bruno di sfondo. Unico altro dettaglio di spicco, i fiori nel vaso e le piante poggiate sull'erbario sul tavolino alla nostra sinistra. Tra i fiori riconosciamo una rosa rosa, vera passione dell'Imperatrice, che, tra l'altro, si chiamava Rose; un'ortensia azzurra (la figlia si chiamava Hortense); un tulipano dai freddi colori metallici; una peonia rossa, gonfia e ben chiusa; delle campanule celesti. Le piante invece sembrerebbero essere alloro e felce.

Se fossimo all'interno della scena, il profumo che sentiremmo sarebbe senz'altro quello dei fiori di cui l'imperatrice amava circondarsi, la rosa, in particolare. Se invece potessimo tendere l'orecchio ed ascoltarne i suoni, sentiremmo il fruscio delle lunghe vesti, il suono della natura in sottofondo, il chiacchiericcio e le risatine della corte in lontananza.

Di quest'opera esiste un'altra versione al Rathaus di Aachen, in Renania, mentre alla Malmaison, la residenza di Joséphine, e al Musée de Picardie di Amiens esistono due versioni a mezzo busto, sempre di Lefèvre.

Marie-Josèph-Rose Tascher de La Pagerie era creola della Martinica francese. Cresciuta libera e molto corteggiata, sposò Alexandre de Beauharnais, si trasferì a Parigi ed ebbe due figli, Eugenio ed Ortensia; qui divorziò e sposò in seconde nozze il giovane generale Napoleone Bonaparte. Lui la amò alla follia, non sentendosene mai davvero degno, ma lei, più grande, distratta dalle frequentazioni mondane, dalle spese folli, dalla passione per le piante e gli animali, non sembrò ricambiare mai troppo gli ardori per lei eccessivi del marito. Non gli diede figli e lui la ripudiò, risposandosi con Maria Luisa d'Austria. Il suo regno fu la bellissima Malmaison, progettata ed arredata secondo il gusto dell'epoca, ad immagine e somiglianza di Rose, passata alla storia come Joséphine, dal suo secondo nome, perché così la chiamava Napoleone.